

Blitz dei 5 Stelle sullo Statuto “Referendum, nuove regole”

Proposta di delibera. Il sospetto: vogliono neutralizzare la consultazione dei radicali su Atac

La chiamava «schiforma», il candidato premier del M5S Di Maio. La modifica della Costituzione voluta dall'allora premier Renzi e approvata dalla maggioranza a trazione Pd nell'aprile 2016 (poi però bocciata il 4 dicembre) era stata paragonata a

un golpe e l'ex sindaco di Firenze a un dittatore. Peccato che, *mutatis mutandis*, lo stesso hanno intenzione di fare in Campidoglio Virginia Raggi e i consiglieri grillini: cambiare a maggioranza lo Statuto comunale – che è la carta fonamen-

tale della capitale d'Italia – stravolgendo l'istituto più importante ai fini dell'espressione della volontà popolare. Ovvero il referendum. Alla faccia dei proclami sulla democrazia diretta.

GIOVANNA VITALE, pagina III

Campidoglio

M5S, il blitz sullo Statuto comunale per evitare il referendum su Atac

La proposta di delibera per nuove regole sulle consultazioni e principi cari ai grillini “Acqua pubblica”

GIOVANNA VITALE

La chiamava «schiforma», il candidato premier del M5S Di Maio. La modifica della Costituzione voluta dall'allora premier Renzi e approvata dalla maggioranza a trazione Pd nell'aprile 2016 (poi però bocciata il 4 dicembre) era stata paragonata a un golpe e l'ex sindaco di Firenze a un dittatore. Peccato che, *mutatis mutandis*, lo stesso hanno intenzione di fare in Campidoglio Virginia Raggi e i consiglieri grillini: cambiare a maggioranza lo Statuto comunale – che è la carta fondamentale della capitale d'Italia – stravolgendo l'istituto più importante ai fini dell'espressione della volontà popolare. Ovvero il referendum. Alla faccia dei proclami sulla democrazia diretta.

Per paura della consultazione radicale sulla messa a gara del servizio di bus e metro, magari approfittando del forte malcontento suscitato dai disservizi di Atac, verrà discussa oggi in aula una proposta di delibera che rivisita lo Statuto, firmata da un gruppo di portavoce

capeggiato da Angelo Stumi. Dove – oltre a inserire alcune affermazioni di principio care all'ideologia grillina (per esempio su «l'accesso all'acqua pubblica come diritto umano, universale, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico») – si mette pesantemente mano alle regole sul voto popolare. La parte più rimaneggiata dell'intero testo.

Il nuovo articolo 10 non si limita solo a introdurre – il che è un bene – il referendum propositivo accanto al consultivo e all'abrogativo già esistenti, ma pone una serie di paletti in grado di vanificare la potestà popolare di cambiare gli orientamenti dell'amministrazione. Il comma 5 prevede infatti che l'assemblea capitolina, «anche su proposta della giunta», può «presentare una controproposta di referendum»: in tal caso gli elettori «si pronunciano contestualmente, sia sulla proposta di referendum popolare sia sulla controproposta, e possono esprimere voto favorevole o contrario su una delle due proposte o su entrambe». Alla fine passerà la più votata. Ma con un'unica furbizia che aiuta la maggioranza.

A spiegarla è il segretario dei Radicali Riccardo Magi: «Questa modifica introduce di fatto un contro-referendum, con il consiglio comunale e la giunta che si mettono in competizione con i cittadini che chie-

I punti

Una discussione in aula e la decisione entro il mese

1 La proposta di delibera Oggi in Campidoglio si discute la proposta di riforma della carta fondamentale della Capitale, primo firmatario il consigliere M5s Stumi: oltre a introdurre affermazioni di principio come quelle sull'accesso all'acqua pubblica, la delibera punta a cambiare le regole del voto popolare.

2 Sul referendum Il nuovo articolo 10 introduce il referendum propositivo accanto al consultivo e all'abrogativo e, al comma 5, prevede che l'assemblea capitolina, «anche su proposta della giunta», possa presentare una controproposta di referendum.

3 Modifica dello Statuto Per cambiarlo, serve la maggioranza qualificata. Se non c'è, bastano due voti successivi a maggioranza semplice, prima del 31 gennaio.

2

dono di cambiare: nel nostro caso più di 30mila romani. Oltretutto, mentre il quesito proposto dai cittadini deve passare un vaglio di ammissibilità, per quello di giunta e di consiglio nulla si dice. Per cui se dovesse risultare ingannevole, non verrebbe rilevato».

Esempio. Il referendum radicale chiede se si vuole affidare tramite gara il servizio del trasporto pubblico locale. La giunta Raggi potrebbe domandare: “Volete che il servizio resti pubblico?”, senza che nessuno possa obiettare. Un trucco per vincere facile. Che tuttavia per Magi non si pone: «Questa norma, che comunque è sbagliata, non si può applicare al nostro caso: un procedimento referendario ormai alle fasi finali. Sono state raccolte le firme, è stato ammesso e sta per scadere il termine per la sua indizione, che la sindaco dovrà stabilire entro il 31 gennaio».

Peccato che il M5S stia correndo per fare il contrario. «La maggioranza preferisce portare in aula la revisione dello Statuto anziché il consiglio straordinario sui rifiuti», denuncia la consigliera Svetlana Celli. Il perché è chiaro: per modificare la Carta fondamentale è necessaria la maggioranza qualificata (due terzi); se non c'è, basteranno due voti successivi a maggioranza semplice. Prima del 31 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA